

7 luglio 2021 13:13

Il tempo per porre fine alla guerra alla droga è atteso da tempo. The Lancet sul rapporto droghe illegali e Hiv

di [Redazione](#)



Sono trascorsi 50 anni dal discorso del 18 giugno 1971 del presidente degli Stati Uniti Richard Nixon che pubblicizzava la guerra alla droga dell'amministrazione statunitense. Nixon dichiarò che l'abuso di droga era "il nemico pubblico numero uno dell'America". Nonostante Nixon abbia menzionato "riabilitazione, ricerca e istruzione" nel suo discorso, la guerra alla droga è stata un'offensiva, con interventi militari, tassi di arresti alle stelle e condanne aggressive. Gli Stati Uniti hanno sostenuto un costo enorme, sia finanziario che sociale, con i più emarginati e vulnerabili che si sono fatti carico dell'onere maggiore.

Cinque decenni dopo, e nonostante i molteplici cambi di amministrazione, non si vede alcun segno di vittoria. L'uso di droghe prospera, con il 13,0% (35,8 milioni) di americani di età pari o superiore a 12 anni nel 2019 che ha riferito di aver usato una droga illecita nel mese precedente, come rivelato dal National Survey on Drug Use and Health. Lo stesso anno ha visto 70.630 decessi per overdose, di cui 49.860 per oppioidi (di cui 14.139 dovuti a prescrizione di oppiacei).

Sebbene l'HIV fosse sconosciuto al momento del discorso di Nixon, il destino della guerra alla droga e l'epidemia di HIV sono intrecciati. Si ritiene che 186.500 degli 1,2 milioni di persone con HIV negli USA abbiano contratto il virus attraverso l'uso di droghe per via endovenosa. Nonostante negli Stati Uniti si sia registrato un calo complessivo delle diagnosi di HIV negli ultimi 5 anni, le infezioni dovute all'uso di droghe iniettabili sono in aumento. Se si vuole raggiungere l'ambizioso obiettivo di porre fine all'HIV negli Stati Uniti entro il 2030, le esigenze dei consumatori di droghe iniettabili saranno una parte fondamentale della strategia.

Gli effetti della guerra alla droga non si limitano agli Stati Uniti e i consumatori di droghe per via endovenosa affrontano lo stigma e la criminalizzazione in tutto il mondo. A livello globale, circa una persona su otto che si inietta droghe vive con l'HIV e i consumatori di droghe iniettabili hanno 29 volte più probabilità rispetto ai non consumatori di contrarre l'HIV. Nel 2019, come mostra il nuovo [rapporto UNAIDS Global Commitments, Local Action](#), il 10% delle nuove infezioni in tutto il mondo riguardava coloro che si iniettavano droghe. Molte di queste infezioni avrebbero potuto essere prevenute se la guerra alla droga non avesse contribuito a creare un ambiente ostile (sia politicamente che socialmente) ai consumatori di droga per via parenterale. Alcune regioni sono colpite più duramente di altre: nell'Asia orientale e centrale il 48% delle nuove infezioni da HIV è legato all'uso di droghe per via parenterale.

Una caratteristica in questo numero di The Lancet HIV di Ed Holt esplora il ruolo che leggi sulle droghe più tolleranti in questa regione potrebbero avere sull'HIV. Un profilo collegato mette in evidenza il lavoro di Positive Movement, un'organizzazione bielorusca, nel fornire sostegno e trattamento alle persone affette da HIV che si iniettano droghe in Bielorussia. Gli strumenti per prevenire i danni, inclusa l'acquisizione dell'HIV, nelle persone che si iniettano droghe sono supportati da una vasta gamma di prove. Il rifiuto di implementare strategie basate sull'evidenza non è solo moralmente sbagliato, ma è anche una decisione economicamente scadente: si stima che negli Stati Uniti ogni dollaro speso per i programmi di servizi di siringhe faccia risparmiare \$ 6,38-7,58. Tuttavia, il [rapporto The Global State of Harm Reduction 2020 di Harm Reduction International](#) dipinge un quadro del

peggioramento dell'attuazione delle misure di riduzione del danno. Il numero di paesi con programmi di aghi e siringhe rimane stabile e il numero in cui sono disponibili farmaci per il disturbo da uso di oppiacei è diminuito.

Con la nuova amministrazione del presidente Joe Biden, c'è la possibilità di un nuovo approccio alla guerra alla droga. Tuttavia, l'impegno di Biden su questi temi non è incoraggiante e i primi segnali sono contrastanti. Le priorità della politica di controllo delle droghe per il primo anno della nuova amministrazione includono, in modo incoraggiante, l'ampliamento dell'accesso al trattamento basato sull'evidenza, il potenziamento degli sforzi per la riduzione del danno e l'ampliamento dell'accesso ai servizi di supporto per il recupero. Tuttavia, le politiche locali e federali dovranno cambiare. La notizia del recente voto dei funzionari del governo nella contea di Scott, IN, USA, per chiudere il loro scambio di siringhe nonostante il sostegno delle forze dell'ordine, degli operatori sanitari e dei membri della comunità è scoraggiante. Se il valore di un servizio, fondamentale per aiutare a contenere un'epidemia di HIV nel 2014-15 che ha portato a oltre 200 infezioni da HIV, non viene riconosciuto, allora la portata del problema è chiara.

Il lavoro di Gregg Gonsalves e Forrest Crawford, pubblicato su The Lancet HIV nel 2018, indicava che se la regione avesse avuto servizi come lo scambio di siringhe nel 2011, il numero di infezioni da HIV sarebbe stato ridotto a dieci o meno.

La guerra alla droga deve finire. Il nostro precedente editoriale sull'argomento ha evidenziato il Portogallo come un esempio che altri paesi dovrebbero seguire. La depenalizzazione dell'uso personale di droghe, insieme a maggiori risorse per il trattamento e la riduzione dei danni, insieme a iniziative più ampie per ridurre la povertà e migliorare l'accesso all'assistenza sanitaria, potrebbero trasformare la vita delle persone colpite. Questa trasformazione potrebbe finalmente essere qualcosa per cui vale la pena lottare.

(The Lancet HIV di luglio 2021)

CHI PAGA ADUC

l'associazione non **percepisce ed è contraria ai finanziamenti pubblici** (anche il 5 per mille)

La sua forza sono iscrizioni e contributi donati da chi la ritiene utile

DONA ORA (<http://www.aduc.it/info/sostienici.php>)